

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem

PADOVA
ANNO IV. N. 12.

Un Numero Centesimi Cinque Arretrato Centesimi Dieci

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

MARTEDÌ
27 GENNAJO 1874

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

LA BOLLA

Si disputa fra le gazzette europee, sulla autenticità della Bolla *Apostolicae sedis*. È falso che sia un cane, dicono le gazzette clericali. E sapete perchè? perchè è una cagna. Il fatto è vero nel genere e nella specie: il diniego cade sul sesso. Potrà ammettersi la differenza nella dizione, non certo nel contenuto.

Si parla da gran tempo intorno a disposizioni eccezionali per la nomina del successore di Pio IX. Questo papa si occupò dell'evento fin da quando adunavasi il concilio Vaticano. Egli diede fuori allora una costituzione, nella quale stabiliva che, accadendo la sua morte sedente il concilio, questo non avesse facoltà di eleggere il successore, e ordinava che immediatamente il concilio fosse sciolto e non potesse riunirsi che riconvocato dal nuovo papa. Il concilio medesimo ha formulata e promulgata questa costituzione.

Ma da quell'epoca alla presente le sorti della Chiesa mutarono di non poco; il papato perdettero Roma e il nocciolo del potere temporale.

APPENDICE

NUOVO PROCESSO

a Ugo Foscolo

.... il giuramento mio sarà unico; e solo un sentiero mostrerà l'orme de' miei passi, ogni mia parola rivelerà sempre le stesse opinioni e non additerà che una meta, e dirà che né cura di fortuna o di vita prevalse mai sulla mia sollecitudine per l'Italia.

Foscolo - *Apologia*:

Giovane lettore, non ti spaventi il titolo; non si tratta che di uno dei soliti scherzi.

Anch'io però, quando seppi che un certo Lodovico Corio aveva dissepellito, di sotto alla polvere ed alle tignuole degli Archivi di Stato di Milano, non so quanti documenti, i quali dovevano provare, come due e due fanno quattro, che il *Cantore dei sepolcri*, l'autore dell'*Iacopo Ortis*, il solo uomo che, in mezzo al generale avvillimento ed al generale silenzio, aveva osato sollevare arditamente la fronte davanti al *Giove terreno*, e dirgli in faccia, col maschio accento dell'italiana favella, delle verità che i suoi bravi concittadini non avevano

La questione presentasi con aspetto differente; dianzi trattavasi di conservare, adesso trattasi di recuperare. Dianzi il papato dicevasi libero, possedeva il Quirinale destinato ai conclavi, ora, benchè più libero di prima, perchè non ha uopo d'eserciti e d'influenze straniere, si annuncia ufficialmente e colla voce de' suoi diari prigioniero e gemente sotto la mano ferrea del governo italiano. Ove tenere il conclave? Fuori di Roma. Nel conclave fuori di Roma e possibilmente sotto gli auspici di Francia — per esempio nel principato di Monaco — sta il costrutto della Bolla.

Due correnti solcano il Sacro Collegio: alcuni cardinali parteggiano per la conciliazione col governo italiano e fra questi sembra possano nominarsi Antonelli e Hohenlohe; altri vogliono la lotta *usque ad finem* ed hanno alla testa Pio IX.

Pio IX non transige per fede, per fanatismo, per caparbietà. Nè si sta pago di non transigere lui, ha in animo che neppure il successore transiga. Da cui la naturale induzione che la Bolla sia vera. Noi la crediamo vera anche perchè i clericali la bandiscono falsa.

neppure il coraggio di dire sottovoce: che quest'uomo indomabile, fiero, impetuoso, sdegnoso, geloso del suo onore fino allo scrupolo, fino a mettere a repentaglio più volte la sua vita, fino a vivere fra le più crudeli strette della povertà, in paese straniero, aveva rubato, (si rubato!) due sacchetti di scudi e che, scoperta la sua colpevolezza, non intendeva restituire che il valore di un solo; che questo genio, a cui si schiusero di recente le porte del Panteon italiano, aveva pattuito, con traffico infame, di prostituire all'Austria la sua musa che fino allora l'aveva maledetta, e tutto ciò per un titolo ed uno stipendio, anch'io, dico, ho provato una trafitta al cuore, come se mi si fosse annunciata la maggiore delle sventure.

Vacillò forse la mia fede in Foscolo? Non lo so, non voglio crederlo; nè arrossirei.

Questo so di certo che da allora non ebbi quiete: una brama ardente di avere in mano il libro del Corio per leggere co' miei occhi questi famosi documenti e per giudicarli col mio cervello, s'impadronì dell'animo mio:

L'oggetto della Bolla è un papa intransigente, anti-italiano e, se mai potesse riescir fatto, un papa nel quale si combinino le convizioni di Gregorio VII e l'ardore battagliero di Giulio II. Ma i provvedimenti contenuti nella contestata Bolla sono un ninolo al paragone di fatti recenti ben altrimenti gravi e decisivi, dai quali ogni dubbio è rimosso: — la nomina dei cardinali. Il 22 dicembre 1873 Pio IX nominò dodici cardinali intransigenti; e si sa che nel marzo ne nominerà altri, ne nominerà quanti occorrono per costituire la maggioranza intransigente, dalla quale emerga un papa come lui, che non solo gli succeda, ma lo continui.

I cardinali erano 46; ora diventeranno 58; possono sommare a 72; e in marzo il papa si propone di nominare gli altri 14. La maggioranza dei 46 primi non sembra in favore delle sue idee: ma l'aggiunta di 26 crea la maggioranza nuova. Avremo il successore desiderato da esso. E anche desiderato da noi.

Oh! sì, sì, avvenga un papa altrettanto inesorabile di Pio IX, un papa che sia pur capace di mettersi l'elmo per recuperare il

e intanto, quasi a consolarmi, andava del continuo ripetendo: No, non può essere, non deve essere: il Foscolo ch'io conobbi ed appresi ad amare nell'*Ortis*, nelle *Grazie*, nei *Sepolcri* e che emerge vivente, intero e sempre eguale in ogni riga de' suoi scritti, non è possibile che sia caduto tanto in basso. — Lo so, egli ebbe dei vizi, dei grandi vizi, se si vuole, ma sopra al frastuono prodotto dalle passioni men nobili di quell'anima tempestosa, una nota vi domina costante, ostinata, formidabile, la nota della sua alterezza.

E questa nota (il sig. Corio avrebbe dovuto saperlo) non ha cessato di vibrare che coll'ultimo dei suoi sospiri.

Lodovico Corio, alla foggia di un rappresentante il pubblico ministero, il quale vegga tutte dileguarsi ad una ad una le prove del delitto, concede qualche cosa per ottenere il resto: egli riconosce, per esempio e di buon grado, la fama letteraria del Foscolo, ed anzi, spingendo la generosità fino a dove non si potrebbe supporre, dice: che gli errori e le colpe i quali appajono nei documenti lasciano però integra la fama del letterato. Oh! troppa degnazione, sig. Corio.

triregno. Alla civiltà, all'avvenire d'Italia giova la guerra, e spietata guerra, colla chiesa; la pace le avvelenerebbe e le ucciderebbe entrambe. Transigere colla chiesa significa abdicare.

Un papa reazionario, eletto secondo la Bolla, non sarebbe riconosciuto da tutti gli stati e probabilmente si formerebbero chiese nazionali. La babilonia nel campo nemico gioverebbe; ma noi preferiremmo che, accertata la maggioranza medioevale del Sacro Collegio, la Bolla, se c'è, fosse soppressa, che si osservassero le costituzioni antiche e che il papa si nominasse in Vaticano. Così nessuno stato avrebbe ragione di negare la legittimità della elezione; così il nuovo papa sarebbe il nemico di tutto il mondo civile, come Pio IX; così il terreno della battaglia sarebbe un solo per tutti; così sarebbe tolto di mezzo ogni confusione, ogni malinteso, ogni mezza misura. A noi parrebbe mezza misura anche una chiesa nazionale indipendente da Roma, perchè, elisi gli affetti e gl'interessi politici dal cattolicesimo, avanza la dottrina religiosa che contrasta col pensiero moderno.

La lotta contro il papato in-

Ma, finalmente, fuori queste accuse. Foscolo viene diviso dal Corio in tre parti bene distinte: Foscolo capitano, Foscolo letterato, Foscolo poeta.

Colpe del capitano certe e lampanti sono: di avere perduto un *cabriolet* nel viaggio ordinatogli dai suoi superiori, da Milano a Brescia e di averlo pagato di avere chiesto indennizzi ed anticipazioni per spese di viaggio di avere sollecitato una promozione che gli era dovuta — di avere chiesto un permesso per lavorare intorno ai suoi scritti.

Fummo per un istante tentati di dimostrare quanto ridicole erano queste accuse; ma ci fece paura l'idea di cadere noi stessi nel ridicolo, imprendendo la difesa di un uomo che, come soldato, fu un modello di abnegazione e di eroismo. Ferito due volte, l'una a Cento, in un assalto alla bajonetta, l'altra durante il memorabile assedio di Genova, la sua carriera militare sarebbe stata forse più fortunata, se non avesse scritto quell'ode a Bonaparte « nella quale ubbidiva più alla sua fama ed alla verità, che alle speranze di beneficii e di gradi. » (*)

(*) *Lettera apologetica*.

volve la duplice ostilità — contro la istituzione umana e contro la divina; epperò il duplice beneficio.

Confessiamo che morto Pio IX vivremo in ansia sino alla elezione del nuovo pontefice, perchè avremo, malgrado la mentovata statistica cardinalizia, il cuore compunto di paura che questi inclini alla conciliazione.

Per il che, facciamo voti fervidi ogni mattina che Pio IX si conservi sano di mente e di corpo almeno un'altra dozzina di anni.

Viva Pio IX!

A. MARIO.

Dagli amici mi guardi Dio, che dai nemici mi guardo io, deve rispondere il *Bacchiglione* ad un articolo del *Tempo*, nel quale siamo censurati per aver lamentata l'ingratitude di Venezia verso Domenico Giurati.

Meno male che il *Tempo* ayesse trovato troppo aspre le frasi da noi dirette al Veneto ed alla sua Capitale; forse avrebbe avuto ragione, se la franchezza non fosse uno dei più bei adornamenti della amicizia e della verità.

Ma il *Tempo* preferisce di combattere Giurati, di fare una questione personale.

Ora il *Bacchiglione* sostiene Giurati e lo difende dalle ingiuste accuse, come sostenne e difese Galli, direttore del *Tempo*; non già perchè gli sieno piuttosto simpatici che antipatici come persone, non già per le ragioni affatto individuali per cui il *Tempo* combatte Giurati, ma sibbene perchè li crede due onesti ed intelligenti propugnatori di democrazia.

Il *Tempo* però ci dice che il sig. Giurati non è un uomo di carattere.

E codesta accusa non è solo gratuita, ma equivoca ed ingiusta.

Giurati da un ventennio come giurista appartiene alla scuola progressiva, e come uomo politico al campo della opposizione parlamentare, dal quale non si è discostato mai, e vi appartiene adunque assai prima che gli scrittori del *Tempo* vedessero la luce della libertà.

No, sig. Corio — lei è padronissimo di scoprire un altro centinaio di simili documenti, ma nessuno dubiterà un momento che il lauro del quale l'Italia ha circondato la fronte di Foscolo capitano non gli fosse dovuto.

Foscolo letterato fu, anche per coloro che dispettarono l'uomo politico, superiore ad ogni censura: la lente della critica la più partigiana, la più sofistica, la più pedante non venne a capo di scoprire una macchia in quel sole, non un solo neo in quella grande e rigida figura. Il Bonghi stesso vi perdetto il sapone e le unghie.

Ma Corio, lo spigolista degli archivi, come lo chiama il Guerzoni, monta sui trampoli della sua temerarietà e insulta al letterato, taccianolo di bassezza. L'ingiuria sarebbe atroce se non fosse, come ogni altra, ridicola.

Volete sentire qual'è una delle tante bassezze di cui, secondo Corio, si sarebbe macchiato il fiero vate? di avere Foscolo accettato il posto di professore all'Università di Pavia, posto il quale, ragionando col cervello di messer Corio, sarebbe spettato, per

Privatamente Giurati è un onest'uomo come chiunque di noi — nessuno, nelle aspre lotte ch'egli ebbe a combattere, lo potè negare.

Dove è adunque la mancanza di carattere del sig. Giurati?

Noi crediamo che quando si accusa un uomo e un uomo del proprio partito, senza provare nulla, si agisce leggermente, e questa taccia di leggerezza non deve tornar strana al *Tempo*, che ne fece la principale norma di sua condotta insieme a tutta la stampa di Venezia, che ha perduto qualsiasi influenza in quella città.

Prima di straziare la fama di uno degli ingegni più eletti d'Italia — e piaccia o non piaccia al *Tempo*, Giurati per intelligenza e dottrina vale più di tutti i Ruffini e i Gogola, e più di una ventina di deputati del Veneto messi insieme — prima di ingiuriare un uomo che si sa amato e riverito dagli amici di tutta una Regione, si dovrebbe riflettere, si dovrebbe considerare, se chi attacca non sia un pigmeo in confronto del colosso attaccato.

Gli amici degli amici sono amici tra di loro, ecco un altro proverbio che ricordiamo al *Tempo*, sicuri che esso vorrà dimenticare codesto spiacevole incidente, per non far più oltre concorrenza con le sue infondate accuse alle imbecilli turpitudini del *Sior Tonin Bonagrazia*.

COLLEGIO DI ADRIA

Era affisso in Adria nel 25 corr. il manifesto che ora pubblichiamo:

“Gli Elettori del Collegio di Adria furono invitati per oggi a deporre il loro voto nell'urna. Niun dubbio non ne esca riletto il braccio forte dei consorti, il dott. Bonfadini. Se un tal esito non soddisferà il dott. Nicoletti, che ritena la prova di imbrancarsi fra gli onorevoli, varrà a persuadere i più increduli di questa sacrosanta verità che l'urna non raccoglie la reale espressione della volontà, dei bisogni, delle esigenze degli elettori, ma solo il prodotto delle mene, dei raggiri, delle pressioni, delle soperchierie di coloro che, monopolizzatori dell'opinione pubblica, la sfruttano nel proprio interesse. Come infatti potrà dirsi libero il voto, quando si costituiscono odiosi confronti fra gli aspiranti alla deputazione; quando senza scrupolo s'entra nella loro

ragione di anzianità, al dott. Buttarini. Via, noi non amiamo insultare a nessuna memoria e molto meno a quella di un morto; ma se domandate a chiunque chi sia questo vostro Buttarini, noi mettiamo pegno che tutti vi daranno la risposta di Don Abbondio: “Carneade: chi è costui?”, Precisamente come accadrà di voi, messer Corio, quando non sarete più; amenochè non sopravviva la memoria di questa vostra indegna guerra, genere d'immortalità che di gran cuore non vi auguriamo, sebbene, ve lo siate meritato.

L'ultima accusa, se vera, colpirebbe al cuore il cittadino e ne stremerebbe la fama.

Foscolo è accusato di avere patteggiato cogli oppressori della sua patria che erano tornati a Milano. Dopo Foscolo ladro, il sig. Corio, ci regala Foscolo che fa mercimonio del suo talento a pro degli stranieri.

Sopra qual nuovo documento riposa questa accusa, che d'altronde non è punto nuova?

Il sig. Corio ci mostra trionfante note e lettere di un alto impiegato della polizia di Vienna, dove si leggono

vita privata; quando non si è alieni dal far ingiuriose ipotesi su di essi e di loro amici; quando si demolisce l'onoratezza dell'uno per porre in rilievo le virtù rachitiche dell'altro; quando delle Autorità si valgono dei loro messi o segugi e dei loro mezzi per assicurarsi, innanzi l'elezione, del nome delle persone che daranno il voto in pro o in contro d'un candidato, ritirandone le firme?

In Adria i Bonfadiniani non si peritarono nè si peritano di scendere così al basso, pur di far riescire il loro protetto.

Nè queste furono e sono le sole loro arti, che altre ne praticarono, non ultima quella di avere con dichiarazioni ridicole persuasi a non farsi proporre alla deputazione gli egregi avvocati Pietropoli di Padova e Bottoni di Venezia.

Benedetta la libertà d'azione, semprchè sorretta dai quattrini e da un zinzino di autorità!

Quando s'hanno questa e quelli si abbattono di molti ostacoli, si vincono di molte titubanze e si riesce.

I panegiristi del Bonfadini non mancheranno, a lavoro finito, di portare alle stelle il buon senso, il patriottismo, il tatto pratico degli elettori, i quali con magnifica votazione hanno riconfermata la deputazione al loro babbo.

E vi saranno ancora giornali che riferiranno cotali sciocchezze, dandole per cose serie e confortanti gli uomini d'ordine!

Così dopo aver estorto non troppo lodevolmente dei voti, si farà credere al colto ed incolto e all'inclita che furono sinceri.

Allegri farceurs! salite sui trampoli, date fiato alle trombe, schiacciate alla gran cassa sfondata, gridate alla fenomenale, alla inaspettata vittoria!

Dopo la commedia la farsa. E di obbligo, e sta bene. Che ridano adunque i consorti e che quei poveri grilli degli Elettori paghino la musica!

Elettori che non voteranno.

Adria 25 gennaio 1874.

Gli elettori che hanno pubblicato il manifesto sopra riferito hanno preveduto giustamente l'esito della votazione.

Bonfadini riuscì vittorioso.

CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

FRANCESCO CAFFI

Ieri la città nostra assisteva commossa al funebre di un uomo che sebbene già avanzato negli anni, pareva non dovesse mai mancare, tanto era conforto nell'attuale condizione dei pub-

le proposte foscoliane per la compilazione di un giornale redatto secondo le vedute e gl'interessi dei nuovi padroni — *Proposte foscoliane*, capite? esclama il Corio: e, logico come sempre, ne trae la conseguenza che Foscolo aveva già stretto i patti cogli austriaci e ch'egli s'era dato mani e piedi legati ad essi.

Non troviamo in noi parole che valgano a stigmatizzare così assurda e ad un punto atroce conclusione. Confessi il sig. Corio di non conoscere Foscolo e allora soltanto potremo perdonargli: confessi di ignorare la vita intima del poeta, i suoi scritti, i suoi sacrifici di sangue e di averi, la sua fine e allora noi, indulgenti coi traviati e cogli ignoranti, gli perdoneremo di avere optato per delle note scritte da arnesi di polizia in confronto dell'*Apologia*, dove, dice Mazzini, l'immagine di Foscolo è impressa, siccome quella di Gesù Cristo sul sudario: inconsolabile, severa e disdegnosa.

Dimentichi il sig. Corio, per un momento solo, di essere un tarlo delle biblioteche e legga l'*Apologia*: e scorrendo

blici impiegati-vedere in lui l'incarnazione vivente di quella veneranda magistratura che il governo italico aveva sapientemente creata e l'austriaco mantenuta.

Il nob. **Francesco Caffi** nacque a Venezia il 14 Giugno 1778; figlio di un distinto avvocato, luminare della repubblica, Michele Caffi, egli ne ereditò quel profondo criterio legale che l'educazione da sola non basterebbe a creare.

Di ingegno versatile quanto profondo coltivò con eguale fortuna la musica e le belle lettere.

Come professore di musica compose lavori pregevoli, e fra questi ci piace ricordare un certo *inno alla pace* che egli aveva musicato per ordine della municipalità in occasione delle nozze di Napoleone I con Maria Luigia: inno che destò applausi frenetici nei concittadini i quali ne vollero per tre sere la replica.

Fu promotore e presidente dell'istituto filarmonico di Venezia, presidente dell'accademia dei Concordi in Rovigo, socio di quelle di Catania, Firenze, Roma; gli stranieri stessi onorarono in lui l'autore della *storia della musica sacra* per cui fu decorato dall'imperatore di Russia.

Nella repubblica delle belle lettere fu novelliere e poeta — Scrisse 34 novelle, parte in versi, parte in prosa, il poema giocoso l'*Esopo*, una canzone per il ritorno dei 4 cavalli di S. Marco; ecc. — lo stile purissimo, il brio, i nobilissimi concetti, lo fecero annoverare fra i migliori letterati contemporanei.

Splendidissima poi fu la sua carriera di magistrato: all'epoca italica fu segretario particolare di *Gallino*, presidente della Corte d'Appello di Venezia, indi segretario del ministro di giustizia; ebbe speciali e difficilissimi incarichi, e tutti li disimpegnò con zelo ed onore sicchè, sopravvenuta la dominazione austriaca egli, magistrato, non sdegnò cooperare all'organizzazione del Veneto all'indipendenza della giustizia, la quale è superiore alle passioni politiche — e fu segretario della commissione, delegata alla riorganizzazione del Veneto, indi Consigliere di Appello a Venezia e poi a Milano e da ultimo presidente di giustizia in Rovigo.

Vero tipo di magistrato indipendente ebbe dall'Austria ufficii, non mai onori, deposta la toga, era pur sempre il libero cittadino a cui ripugnava la dominazione straniera, e le libere parole di lui nel 1848 gli valsero un processo quando sedette in Verona statariamente quella commissione che proponevasi la così detta *depurazione*.

quelle pagine scritte da Foscolo colle ultime gocce del suo sangue rammenti che egli le dettava negli estremi giorni della sua vita, quando cioè, sciolto da ogni vincolo terreno, incurante della fortuna, invocante la morte, come unico rimedio al suo dolore, egli si trovava faccia a faccia colla storia, le di cui pagine si sarebbero aperte inesorabili a giudicarlo. La verità sflogoreggia nell'*Apologia*: la legga il signor Corio e si penta. Che se, malgrado ciò, perdurasse nelle sue stolte opinioni, vada egli bollato della meritata infamia colle parole del Foscolo: “A voi sta il malignare quante induzioni vi giovano intorno al perchè della mia solitudine e infamarmi anche in questo. A me il non udirti più mai non è poco.”

Foscolo uomo è tutto nelle sue lettere: ivi, spogliatosi della veste del retore, egli mette a nudo ogni piega più riposta del suo cuore.

In una lettera alla contessa d'Albany il poeta compendia tutta la sua travagliata esistenza, non celando nulla, nemmeno i suoi errori e le sue tristi passioni. Chi conosce Foscolo sa be-

Ritirati a vivere la vita della famiglia, fu padre affettuosissimo e dell'amor suo fu rimeritato dai figli i quali circondarono la sua vecchiaia di tutte quelle cure che solo la pietà filiale può suggerire.

Nell'affetto dei figli, nella stima dei concittadini e degli stranieri, il nob. **Francesco Caffi** ebbe il compenso che si meritò l'infedeltà dei suoi studi, l'intemerata coscienza, i nobilissimi affetti.

Il nome di **Francesco Caffi**, magistrato, storico, novelliere, poeta, professore di musica, ornato di tutte le virtù pubbliche e private, è già scritto e durerà nella storia d'Italia.

Casino Pedrocchi — Ieri sera (26 corr.) l'accademia riuscì brillantissima.

Più di quaranta signore assistevano al trattenimento.

L'esecuzione da parte dei signori dilettanti fu diligentissima ed applaudita.

Dopo le uccidie si inprovvisò la danza, che si protrasse fino verso le 2 ant. Questo tentativo di festini senza etichetta, così felicemente riuscito, deve incoraggiare la presidenza del Casino a camminare nella via adottata.

Il **Giornale di Padova** è naturalmente entusiasta per l'elezione Bonfadini.

Se il **Giornale di Padova** studiasse storia saprebbe che Luigi Filippo e Carlo X. sono caduti, quando alla Camera il numero dei pecoroni era enorme.

Scuole: Ci scrivono:

Non sono di quelli che credono potersi rinsanguare l'istruzione per virtù di Regolamenti e di Programmi, perché so che Programma non è Metodo, come i piccoli posti a segnare una strada, non sono ancora la strada stessa.

Crede anzi che un valente istruttore possa fare prodigi, con programmi cattivi ed erronei, quali furono giudicati da un onorevole professore della scuola tecnica, quelli che regolano le nostre Scuole primarie.

Ma poiché i programmi sono pur necessari ed imposti, e i governativi si ritengono erronei e la nostra Giunta Municipale con savio intendimento deliberò e si occupa a compilarli, non si dimentichi che è compito questo esclusivamente di chi esercita ed ha esercitato la funzione di maestro, il quale solo può fissare i punti estremi, a cui l'alunno deve poter condursi egli medesimo quasi di propria forza, battendo le vie diverse che gli avrà dischiuse ed appianate il Maestro. Nuocerebbe troppo alla bontà d'un programma, se si affidasse l'arbitrato, se si desse l'ultima parola a chi è

ne ch'egli è incapace di una menzogna.

Fondete un uomo dell'antichità con un uomo dei tempi della rivoluzione francese e avrete Foscolo: miscuglio di fede e di scetticismo; donde i suoi entusiasmi che confinano col delirio e la sua cupa disperazione che talora è delirio anch'essa.

Byron lo disse « uomo antico », e disse il vero soltanto in parte: le debolezze del contemporaneo sono sfuggite al poeta inglese, e dovevano sfuggirgli: i suoi nemici soltanto, i partigiani politici, gli invidiosi, potevano abbassarsi a razzolare, fra le copiose gemme della sua vita, le microscopiche scorie farne trofeo; e in questo furono incredibilmente spietati e sfrontati.

Dopo Machiavelli, il più malmenato dei nostri grandi scrittori, è Foscolo. Perché? Ci guardi il cielo dal far entrare, in una disputa puramente letteraria, la coda della politica; ma ci si permetta di domandare: Chi attaccò e chi difese Foscolo con maggiore accorciamento? Le due scuole, i due campi, i due partiti della politica non si troverebbero, per caso, anche questa volta, di fronte onde rimestare, con diverso in-

profano all'istruzione — Videant Consules. F...i

Il **Veneto Cattolico** nel suo numero di Domenica contiene una corrispondenza da Padova che pare scritta per un giornale da ricatti: appena la si guardi vi si legge l'opera di una mente preoccupata solo di inveire contro la persona del preteso autore dell'articolo da noi pubblicato sulla **Casa di Ricovero**. Anche contro il nostro giornale vi sono ingiurie: ma non le rileviamo: quel fango non può recar offesa a noi ma bensì alla direzione cattolica che lo ha raccolto.

Piuttosto invitiamo il **Veneto Cattolico** a leggere le sue corrispondenze da Padova prima di pubblicarle, non tanto per astenersi dal violare i precetti di carità evangelica, quanto per rispettare quelli del galateo — Soprattutto poi non *giuri mai in verba* di quel corrispondente il quale sarà abilissimo nell'occuparsi di matrimoni papaleschi ma non certo esatto, quanto coraggioso... delatore: — in questa circostanza ha pigliato un solenne granchio a secco: infatti l'autore dell'articolo che si pretenderebbe sferzare non ha nome Antonio, nè è cavaliere nè cattolico: è un libero pensatore che non ha, nè può aver avuto rapporti coi R. R. P. P. Camilliani di buona memoria fra noi.

Abbiamo avuto il 1° numero d'un giornale democratico quotidiano in Roma: **L'Italia del Popolo**.

Auguriamo prospera vita al nostro confratello.

Una novella unione di dilettanti si sta fondando in Padova, la quale ha per fine di coltivare con amore la vera arte drammatica italiana, deliberata di non esporsi sulla scena se non quando dalle prove si potrà esser certi che la rappresentazione sortirà un esito felice.

Promotori d'essa sono due giovani padovani, Bassi Alessandro, ed Erizzo Francesco. Essi, con lettera del 29/12/73, si rivolsero all'illustre autore Paolo Ferrari, pregandolo concedere alla unione il suo nome. Egli gentilmente acconsentiva, e la unione darà principio alle sue esercitazioni (che saranno sempre private) appena raggiunto il numero di 40 soci.

La coltura dei giovani promotori, l'amore di essi professato per l'arte drammatica, la loro modestia, ci fanno sperare che sapranno tenersi lontani dal desio di voli repentini, peccati questi pur troppo originali nelle nostre società filodrammatiche.

Un cordialissimo ringraziamento da parte di tutti gli insegnanti primari d'Italia mandiamo all'ono-

tento, le ceneri del povero Foscolo?

Il sig. Corio, lo crediamo fermamente, non avrà obbedito a suggestioni politiche; ma ciò non toglie che altri, giovandosi de' suoi documenti, delle sue conclusioni dissennate, possa trarne partito per condensare di nuovo attorno a Foscolo, quelle nubi sinistre, che il Nicolini, colle lagrime agli occhi, proclamava sfumate davanti al soffio erompente della **Apologia**.

Ed è appunto ciò che noi non vogliamo: noi sdegniamo l'obolo della carità che certi scrittori tributano alla memoria del Foscolo; noi non amiamo i se ed i ma, le mezze verità, i mezzi giudizi, le penombre ed i chiaroscuri. Noi, (e ci arroghiamo questa volta il diritto di parlare in nome della gioventù italiana) noi, con essa e per essa, protestiamo: che il nostro culto per Foscolo non si è scosso punto dopo che abbiamo letto i **Nuovi documenti** del sig. Corio; e non già pel motivo addotto dal De Sanctis, di una forza occulta, ma perchè, dopo meditata e vagliata con serenità conscienziosa la vita del poeta, non ci siamo potuto tenere dall'augurare all'Italia cittadini numerosi dello stampo di Foscolo. A. MARIN.

revole Consiglio comunale di Sondrio, il quale non disconoscendo l'infelice condizione dei suoi maestri a causa dell'ognor crescente carezza dei viveri, deliberava testè di accrescere a tutti lo stipendio di due decimi.

Facciamo voti che tutti i Municipi ed il Governo imitino sì nobile esempio.

Amenità. Il sig. Miotti Scapin in occasione del matrimonio del di lui figlio pubblicò un opuscolo di *lirici carmi* ad uso *torototola torototà*, di cui ecco l'indice:

« Al glorioso Patavino Taumaturgo ode, — Narrativa d'una luttuosa catastrofe avvenuta in Francia per istigazione di un libertino amante » — Per la dogmatica sanzione decretata nel 1855 dell'immacolato concepimento di Maria Vergine — Odi, ed altri versi nell'occasione in cui l'autore fu interdetto dal Tribunale con editto 10 aprile 1866.

Noi crediamo che per *interdire* con nuovo decreto l'amenissimo poeta basta la pubblicazione della seguente poesia.

Contro l'editto 10 aprile 1866 N. 3526 Antonio Miotti Scapin declama:

Di questo foro i ciechi consiglieri, Ei che agiato viveva rettamente, Dando ascolto ad ipocriti ciarlieri, Per deprimer il genio suo fervente Senza criterio e logici pensieri, Decretaron concordi inscientemente, Da perversi, con turpe decisione, La sua, per loro d'onta, interdizione.

Cremazione di cadavere — Finalmente dopo tanti articoli, dopo tanti discorsi, a giorni avrà luogo a Milano la prima cremazione di un cadavere. Allo scopo di promuovere questa riforma il sig. Keller lasciò nel suo testamento una somma coll'ordine espresso d'essere bruciato. Operazione che sarà eseguita dallo stesso prof. Polli, appena che l'Autorità vi abbia dato il permesso. Intanto il corpo verrà imbalsamato.

Teatro Garibaldi — L'on. Cavallotti non verrà ad assistere stasera alla rappresentazione dell'**Agnese**.

Egli aveva stabilito di venire; ma ieri sera, Lunedì, andò in scena a Milano, un nuovo suo dramma, l'**Alcibiade**, il ch'è lo trattiene in patria.

Un suo telegramma di jeri ad un nostro amico lo prega di avvertire di tale suo impedimento.

In ogni modo noi siamo sicuri che il pubblico di Padova accoglierà l'**Agnese** senza spirito di partito, senza cedere alle già tentate pressioni da parte degli intolleranti, e se la crederà degna d'applauso, applaudirà il drammaturgo, senza occuparsi delle opinioni politiche del suo autore.

Teatro Concordi — La **Figlia del Reggimento** sabato sera non cade no, precipitò di sella.

Crediamo che di rado siasi avuta una scena di disapprovazione così clamorosa, come di rado siasi prodotto su un teatro decente uno spettacolo più indecente.

Artisti tutti inferiori ad ogni critica, cori mali intonati, messa in scena da fiera, un insieme da teatro di villaggio, da urtare i nervi a Giobbe.

Quindi, al terzo atto giunta alla fine la pazienza del pubblico, un concerto di meritissimi fischi, ed un urlo generale di disapprovazione alla direzione teatrale da far crollare la volta del teatro.

Gli spettacoli si danno o non si danno; ora quello di Sabato sera non era un'opera, ma una serie di scene che parevano dirette dal sig. Reccardini.

Per noi la responsabilità unica e diretta della brutta commedia offerta al pubblico, ricade non già sulla impresa, che cammina sulle gruocce per mille ragioni, non già sul direttore d'orchestra che non ha voce sufficiente in capitolo, ma sulla direzione, la quale permettendo l'andata in scena di uno spettacolo di tal genere, offese la dignità del pubblico, il decoro dell'arte.

La lezione infitta a tutti Sabato sera dal pubblico indignato è una di quelle che si dovrebbero tener a mente, perchè non abbia mai a rinnovarsi un caso simile.

CORRIERE VENETO

VENEZIA. — La deputazione provinciale nella seduta del 22 gennaio, ad unanimità di voti deliberò, in base all'art. 140 della legge comunale e provinciale, di restituire al Consiglio comunale il progetto di regolamento per le pompe funebri, con dichiarazione che la deputazione stessa non troverebbe di approvarlo; per esservi posta a base fondamentale la *coattività* del servizio, ciò ch'è escluso dai principi di libertà, cui s'informano le nostre istituzioni; — per essere tale *coattività* accompagnata dal relativo pagamento, il quale, divenendo così coattivo, assumerebbe i caratteri d'una nuova imposta non contemplata dalle leggi; — e per esservi lesa il principio della libertà della chiesa e dello Stato, le quali devono entrambe essere rispettate, mentre il regolamento tenterebbe a ledere la libertà di coscienza e dei varii culti.

Così la **Gazzetta di Venezia**.

VICENZA. — Leggesi nel **Corriere di Vicenza**:

— Come è noto ai nostri lettori il comm. Stefano Jacini fu, di accordo fra il governo e la Società Ferrovie Alta Italia, eletto a terzo arbitro per decidere, quando il Menabrea e l'Allievi non avessero a trovarsi concordi sulla vertenza dell'opposizione sollevata dalla Società stessa contro il progetto della linea Vicenza-Treviso. Noi non ci rallegriamo punto della scelta del Jacini, mentre — anche in seguito a particolari nostre informazioni da Roma — ci stringe forte il dubbio, che il giudizio inappellabile dell'autore della legge ferroviaria possa riuscire favorevole ai diritti del Consorzio interprovinciale.

Avremo a tornare ben presto sulla questione. Non occorre poi che dichiariamo quanto grande sia il nostro desiderio di poter essere fatti persuasi, che le nostre oscure prevenzioni non abbiano fondamento.

VERONA. — L'**Arena** scrive: Altro che accomodamenti! Ieri si è già cominciato a tagliare alcuni tubi del Gaz — fra gli altri quello che dava nel negozio del sig. Alessandro Bottico, in via Nuova.

Un manifesto affisso jeri, firmato dal presidente della commissione, Branca, invita per oggi a 1 pom. al teatro Ristori i consumatori di gaz a generale adunanza.

L'ingresso è libero: solamente i non consumatori dovranno prender posto nelle loggie.

ADRIA. — Ci scrivono: L'esito dell'elezione non può essere dubbio: la consorte trionferà; ma a commedia finita faremo i conti coi mestatori e cogli intriganti di mestiere. Il Municipio, autorità che dovrebbe esser fuori da ogni agitazione politica, s'è tuffato fino al collo nella partigianeria *bonfadiniana*. Volete fatti? Ieri (22 corr.) un certo Donà Domenico, caffettiere, fu chiamato al Municipio: e l'avv. Giuseppe Oriani gli consegnò un bigliettino dove era scritto: **Romualdo Bonfadini**, con ordine di copiare quel nome nella scheda. Sfido smentirmi. L.

ULTIME NOTIZIE

ROMA 26. — Si vuole che Lamarmora intenda provocare un'inchiesta parlamentare sulla pubblicazione dei documenti e che l'on. Buoncompagni sia partito per Firenze onde dissuaderlo.

Avv. A. Marin Direttore

Il gerente responsabile **Stefani Antonio**

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C.^o — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C. e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 infieriva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano, ore 12.25

Ancona 2 dicembre 1865.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordiali, giusta esperimenti fatti fornisci altro, dica prezzo. Sindaci Magnani.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Visto per la legalizzazione della premessa firma a qualifica del sig. dott. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi, Pietro

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Il Sindaco M. Fazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Vera Tela all'Arnica

del Farmacista OTTAVIO GALLEANI — Milano Via Meravigli, 24

La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Concesso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani. — La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI, MILANO. — Costo a scheda doppia franca per posta nel regno lire 1,20 — Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca lire 1,75 — Negli Stati Uniti d'America, franca lire 2,30.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni.

Si vende in **Padova** alla farmacia reale all'Università, farmacie: Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Vicenza farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci — Badia, alla farmacia Bisaglia — Belluno, Bartolomeo Locatelli — Este, Evangelista Negri, e nelle principali farmacie del Veneto.

PREMIATA SOCIETA' EUGANEA per Concimi artificiali in Padova

Questa Società per la bontà de'suoi prodotti vede sempre più allargarsi la sua clientela. Recenti contrattazioni stabilite le permettono di usufruire di grandi masse di materie addattatissime alla preparazione di concimi complessi per qualsiasi coltura. I suoi magazzini trovansi sempre ben forniti, tanto di materie prime, quanto di concimi complessi già preparati. Lusingandosi di esser onorata, anche nella futura stagione autunnale opportunissima per le concimazioni, di comandi da parte dei sig. agricoltori, avverte che le commissioni potranno essere dirette, o alla sede della Società presso il Comizio Agrario di Padova, o al negozio Belloudin Giuseppe in via S. Appollonia. Circolari, listini ed analisi di concimi si danno gratis ai richiedenti.

NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI

VERI ALL'ARNICA, sistema GALLEANI

preparati con lana e non con cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la Tela all'Arnica, indi soprapponendovi il paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova Tela all'Arnica praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto paracallo, il quale si inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura che i buchi della tela che dei paracalli si trovino precisamente dirimpetto, si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del paracallo, a poco a poco si solleva dalla cute per la proprietà dell'Arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice, e coll'unghia lo si distacca. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola; Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottangolari, L. 2.50 gli ovali. — Farmacia Galeani, Via Meravigli, 24.

AVVISO

Il sottoscritto fabbricatore del suo
VINO NOSTRANO

apre un Magazzino all'ingrosso ed al Minuto, in Via S. Vecchio N. 538, al prezzo di Cent. 60, 80 e 100 al Litro; così pure Bottiglie RABOSO di CAMIN de'lo Friularo al L. 1:60 e 2:00, accordando l'abbuono di Cent. 40: a chi restituisce la bottiglia.

Tiene pure nello stesso Magazzino campione Fieno di prima qualità, tanto fermentato ad uso Lombardia, come pure naturale.

Chi amasse farne acquisto tanto del vino, che del Fieno, si rivolga al suddetto Magazzino che gli saranno presentati i campioni per poterne fare la visita.

Il prezzo poi del Fieno sarà fatto sempre al momento del contratto, e questo sarà condotto a volontà del compratore a seconda delle intelligenze. **LUIGI PIMPINATO.**

Popolarità della Tela all'Arnica

Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze 27 Maggio 1869).

È inutile di indicare a qual uso sia destinata la Tela all'Arnica Galleani, perché già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleani è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire, come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani, e d'arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la Tela all'Arnica Galleani ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Prezzo Ital. L. 1 scheda doppia. La Farmacia Galeani, via Meravigli, 24, Milano, spedisce il rimedio a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1.20. Rotolo contenente 12 schede L. 10.

Si vende in **Padova** alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti —

Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiate; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponie e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18.

L'ASSOCIAZIONE

al Giornale Il Bacchiglione
si riceve

IN VENEZIA

presso il Signor **Giustino Ferri**

Piazza dei Leoni N. 316.